



Ufficio Stampa  
Viale Regina Elena, 299  
00161 Roma

Tel. +39 06 4990.2950  
Fax +39 06 4938.7154  
e-mail: [ufficio.stampa@iss.it](mailto:ufficio.stampa@iss.it)  
[www.iss.it](http://www.iss.it)

Roma, 31 Maggio 2010

## COMUNICATO STAMPA N°9/2010

### **Fumo: le donne non resistono alle “bionde” e si ammalano di più**

*In occasione della Giornata Mondiale Senza Tabacco l'ISS pubblica il Rapporto sul Fumo 2010*

L'abitudine al fumo non ha sesso. E' sempre più ridotto il divario tra uomini e donne. Lo rivela il Rapporto sul fumo in Italia 2010 realizzato dall'Osservatorio Fumo Alcol e Droghe dell'Istituto Superiore di Sanità, presentato oggi in occasione del XII Convegno Nazionale Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale – Giornata Mondiale Senza Tabacco. La percentuale dei fumatori, infatti, è in calo, mentre le donne sono più restie ad abbandonare le sigarette. Per questo motivo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha puntato l'obiettivo sulle fumatrici per celebrare la World No-Tobacco Day, che si terrà il 31 maggio 2010, dal titolo *Gender and tobacco with an emphasis on marketing to women - Le strategie di marketing del tabacco rivolte alle donne*.

Le donne costituiscono circa il 20% di oltre un miliardo di fumatori nel mondo. Tuttavia questa cifra è destinata ad aumentare. In Italia le fumatrici sono 5,2 milioni (19,7%), gli uomini 5,9 milioni, (23,9%). Le donne che hanno detto addio alle “bionde” sono 2,6 milioni (il 9,8% di ex fumatrici), gli uomini sono 3,9 milioni (il 15,7). In totale si fuma di più nella fascia d'età tra i 45 e i 64 anni, l'età media della prima sigaretta è 17 anni. Secondo l'indagine “Passi”, realizzata con un pool di ASL rappresentative delle Regioni, la percentuale

media dei fumatori è del 28,74%. Ci sono però ampie differenze regionali con una diminuzione dei fumatori nelle regioni del Nord e un aumento in quelle del Sud. Il Veneto è la regione più virtuosa con il 24,88% di fumatori. La percentuale più alta spetta all'Abruzzo con il 31,56%.

Particolarmente preoccupante è la crescente incidenza del consumo di tabacco fra le ragazze. Il nuovo rapporto dell'OMS "Donne e Salute" prova che la pubblicità del tabacco è sempre più indirizzata alle giovani donne. I dati provenienti da 151 paesi mostrano che circa il 7% delle ragazze adolescenti fuma sigarette rispetto al 12% dei ragazzi adolescenti. In alcuni paesi il numero di ragazze fumatrici è quasi pari a quello dei ragazzi.

"Le malattie legate al fumo sono sempre più frequenti fra le donne – dice Piergiorgio Zuccaro, direttore dell'Osservatorio Fumo Alcol e Droghe dell'ISS – pertanto è necessario un intervento su diversi fattori. Ogni anno il Governo stabilisce quale deve essere l'introito fiscale derivante dalle vendite di sigarette. Anche quest'anno l'obiettivo è stato centrato in quanto il gettito fiscale è stato di 10,5 miliardi di euro. Può sembrare una buona entrata per le casse dello Stato, peccato che per ogni euro incassato se ne spendano 2-3 per curare le malattie legate al fumo. Quindi il fumo non è un investimento per lo Stato ma sempre una perdita".

Uno degli strumenti per ridurre l'abitudine al fumo è rappresentato dai divieti. "Bisogna rafforzare i divieti nei luoghi della salute e della cultura – continua Zuccaro -. Dai dati DOXA elaborati dall'ISS emerge che l'84,9% degli intervistati è favorevole all'estensione del divieto di fumo nei cortili e negli spazi all'aperto di proprietà delle scuole. Con percentuali minori sono favorevoli all'estensione del divieto nelle aree aperte degli ospedali, il 78,6% degli intervistati; negli stadi il 70,7; nei giardini pubblici il 67,8%; alla guida l'83,4%".

Un altro strumento è agire sul comportamento, usufruendo dei mezzi a disposizione. "I fumatori sono convinti che possono smettere di fumare quando vogliono – dice Roberta Pacifici dell'Osservatorio Fumo Alcol e Droghe dell'ISS - ma si tratta di un'illusione. I dati della nostra indagine, infatti, rilevano che tra coloro che hanno tentato di smettere, ha ripreso a fumare il 70% dopo pochi mesi. Gli studi scientifici hanno mostrato che la probabilità di successo è 5 volte maggiore se ricorriamo all'aiuto del medico o se ci rivolgiamo ai Centri antifumo che propongono terapie comportamentali e farmacologiche". E' importante intervenire anche sulla prevenzione, visto che l'indagine ha rilevato che l'età in cui si accende la prima sigaretta è tra i 15-17 anni. Iniziano a questa età il 34,2% delle donne e il 40,5% degli uomini.

"Le donne che fumano si ammalano e muoiono di tumore del polmone e altre malattie legate al fumo come gli uomini – dice Carlo La Vecchia, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano -. In termini di rischio assoluto vi è un'identità tra i due sessi. Per evitare in Italia un'epidemia di malattie legate al fumo analoga a quella osservata negli Stati Uniti e in molti

Paesi del Nord Europa, è prioritario che le generazioni di italiane che hanno oggi tra i 40 e i 60 anni smettano di fumare. E' infatti tra queste generazioni di donne, nate tra il 1950 e il 1970, che il fumo si è diffuso, e nelle stesse generazioni cominciano ora a diffondersi le malattie e le morti associate al fumo. E' essenziale quindi non solo che le donna non inizino a fumare, ma soprattutto che non rinuncino a smettere, spesso per il solo timore di aumentare di peso. Nulla è peggio del fumo per la loro salute".

Proprio alle donne, inoltre, è dedicata l'iniziativa della Fondazione Umberto Veronesi *No Smoking Be Happy*, un programma educativo centrato sui benefici del non fumare. La campagna prevede anche una Mostra Multisensoriale. Si tratta di una grande installazione a forma di sigaretta attraverso la quale è possibile effettuare un percorso virtuale dentro il corpo umano per osservare, sentire, annusare e toccare quello che il fumo provoca all'interno del corpo. La Mostra itinerante è partita da Milano toccando varie città, nei prossimi mesi sarà inaugurata a Firenze e Torino.

Molti altri però sono i mezzi a disposizione per i fumatori che intendono smettere. L'OSSFAD ha realizzato un elenco online dei centri antifumo attivi in Italia con tutti i servizi disponibili e gli indirizzi per i cittadini. E' attivo inoltre il Telefono Verde 800 5540 88 contro il Fumo, un servizio nazionale anonimo e gratuito che svolge attività di consulenza.

Dall'indagine dell'ISS risulta che quasi la metà degli intervistati (il 55,6%) non conosce i centri antifumo. Tuttavia il 78,7% è convinto che tra le misure preventive che lo Stato potrebbe attuare per ridurre il tabagismo e aiutare i fumatori a smettere si potrebbe prevedere l'accesso gratuito ai centri di disassuefazione, mentre l'81,2% (percentuale più alta del campione) crede che una soluzione potrebbe essere il divieto di vendita ai minori di 18 anni, anziché di 16.